



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

Intreccio artigiano - SARDEGNA

Art. 1 Denominazione

Per intreccio artigiano si intendono le produzioni nel settore della cestineria in generale.

Il nome "Intreccio artigiano - Sardegna" è riservato esclusivamente ai manufatti artigianali che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare.

Art. 2 Zona di realizzazione

La zona di realizzazione della produzione "Intreccio artigiano - Sardegna" è rappresentata dall'intero territorio della regione Sardegna.

Art. 3 Descrizione del prodotto

3.1. Caratteristiche dei materiali impiegati

3.1.1 Materiali vegetali

- **Asfodelo** (*Asphodelus microcarpus*): si raccoglie appena prima della fioritura quando lo scapo sostiene fiori ancora in bocciolo, momento in cui è malleabile e non eccessivamente morbido;
- **Canna domestica** (*Arundo donax*): il taglio delle canne si effettua alla fine dell'inverno. Si scelgono quelle fresche di un anno;
- **Fieno di grano duro** (*Triticum durum* - varietà indicata "grano Kappelli"): la raccolta deve avvenire con mietitura manuale a maturazione del frumento. Il fusto deve avere una lunghezza compresa tra 30 e 40 cm;
- **Giunco** (*Juncus acutus*): la raccolta comincia da fine aprile ai primi di giugno appena l'infiorescenza, posta quasi all'estremità dei culmi a breve distanza dall'aculeo terminale, comincia a maturare ed essiccarsi. Gli steli devono avere una lunghezza compresa tra 130 e 150 cm.
Oltre al **giunco** propriamente detto (in sardo su zuncu de zinnigas), largamente impiegati sono gli steli di altre varietà di erbe palustri: il **cipero** (*sèssini* o *sèssene*), il **falasco** (*zinniga* o *sinniga* o anche *sega didus*, ossia *taglia dita*), il **saracchio** (*craccùriu* o *craccùli*), il **giunchetto** o **scirpo** (*zinniga* o *tinniga*) ed il **biòdolo** o **giunco fiorito** (o *allu de aqua po istòias*).
- **Palma nana** (*Chamaerops humilis*): raccolta nel periodo primavera-estate, generalmente nelle ore più calde, in quanto le fibre oppongono meno resistenza al taglio;
- **Rafia** (*Raphia cuffia*)



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

- Nel caso di **Olivastro** (*Olea europea*), **Olmo** (*Ulmus minor*), **Lentisco** (*Pistacia lentiscus*), **Salice** (*Salix viminalis*, *Salix purpurea*, *Salix trianda*, *Salix alba*), **Mirto** (*Myrtus communis*), **Fillirea** (*Phyllirea latifolia*), ginestra selvatica (**Genista corsica**), si estirpano i polloni dell'anno in corso.

3.1.2 Tessuti

Stoffe impiegate per le decorazioni costituite da tessuti naturali: damaschi, nastri di taffetà e broccati.

3.2 Attrezzi impiegati

La lavorazione del "Intreccio artigiano - Sardegna" prevede l'impiego dei seguenti strumenti:

- *punteruolo in ferro o in osso* (su puntarolu, su raju, sa sua), utensile a forma di "T" composto da un manico in legno e da un ago in acciaio incastonato nell'interno o solamente in metallo. L'ago deve avere uno spessore di massimo 2 mm e lunghezza di massimo 10. Viene impiegato per creare i fori attraverso i quali far passare le fibre che creano la trama.
- *forbicine (is ferrixeddus)*, piccole forbici con lame di circa 2 cm di lunghezza, impiegate per rifinire le fibre dell'ordito ed i ritagli di tessuto in eccedenza;
- *cesoie* (forbici da potatura) per tagliare i residui della lavorazione e per rifinire le fibre dell'ordito;
- *coltello (s'arresoia)* con punta bene affilata, impiegato per asportare le parti superflue dalla fibra o la corteccia dalla parte midollare della pianta;
- *roncola*, è utile per tagliare e appuntire le stecche più grosse e soprattutto in fase di rifinitura;
- *recipiente e/o vasca*, per contenere l'acqua impiegata per inumidire le fibre vegetali durante la lavorazione

3.3 Operazioni preliminari

3.3.1 Preparazione del giunco

Dopo la raccolta si procede alla essiccazione al sole del materiale. I culmi di giunco al termine, circa una settimana, presentano un colore uniforme giallo-verdognolo; in seguito sono conservati a temperatura ambiente, in locali asciutti e con poca luce.

Al momento dell'impiego ogni stelo di giunco viene diviso manualmente, nel senso longitudinale, con l'ausilio del coltello o del punteruolo, in 2-6 fibre (o fili) dello spessore di 0,5-2 mm. Le fibre devono essere della stessa lunghezza dello stelo. Si prosegue con la raschiatura interna delle fibre con l'ausilio della lama di un coltello, per eliminare i residui di midollo spugnoso. Al termine delle operazioni, la fibra di giunco si presenterà molto sottile e flessibile.

E' raccomandato un trattamento sbiancante tramite esposizione ai vapori di zolfo per massimo 10 minuti. In alternativa è possibile sbiancare direttamente i manufatti inserendoli in un forno. Al termine dell'operazione le fibre di giunco dovranno essere di colore giallo paglia, tendente al chiaro.

3.3.2 Preparazione del fieno di grano duro



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

Prima della lavorazione gli steli di grano duro devono essere conservati a temperatura ambiente, in locali asciutti e con poca luce, avendo cura di eliminare la spiga dal fusto e lasciando unicamente una piccola parte della rachide nel punto dove inizia l'infiorescenza.

Al momento dell'utilizzo il fieno viene preparato spezzando il fusto in corrispondenza dell'ultimo nodo di accrescimento, così facendo viene anche eliminata la guaina formatasi durante lo sviluppo fogliare. Tale operazione avviene manualmente tramite una leggera pressione sui punti di rottura delle fibre vegetali in corrispondenza dei nodi. Il fieno così ottenuto non deve presentare nodi di accrescimento, la parte utilizzabile è proprio quella fra l'ultimo accrescimento e la spiga.

3.3.3 Preparazione dell'asfodelo

Dopo il raccolto, le piante vanno lasciate al sole ad asciugare, in genere sparse a mazzetti e ventagli nei cortili; gli steli in una ventina di giorni perdono gran parte dell'acqua e sono pronti ai successivi trattamenti.

Dopo questa prima essiccazione vengono spaccati verticalmente (con un coltello a punta) partendo prima dalla metà fino all'apice, poi dalla metà alla radice e una volta divisi vengono fatti essiccare al sole e ritirati all'imbrunire per non far risentire dell'umidità.

In seguito gli steli vengono riuniti in grossi fasci (*"Sos Mannugios"*) e riposti in luoghi asciutti dove possono essere conservati.

Prima di cominciare il lavoro di intreccio, gli steli devono essere idratati in apposite vasche per circa 5 ore in modo che diventino teneri e flessibili. Dopo circa un giorno di attesa si separa la corteccia dalla parte midollare della pianta; vengono suddivisi in 3 parti *"Sas Currias Nieddas"*, *"Sas Currias Biancas"* e *"Sas Matas"*, che sono rispettivamente la parte esterna, intermedia e interna dello stelo. Le prime due, *Sas Currias*, servono per produrre i motivi sul cestino, queste vengono avvolte e cucite attorno a *Sas matas*.

3.3.4 Preparazione delle foglie di palma nana

La palma nana, prima di essere utilizzata viene essiccata e successivamente trattata con particolari sostanze sbiancanti, in modo tale da rendere la sua colorazione più uniforme e neutra.

3.3.5 Preparazione del vimine e di altre fibre

La fibra del vimine (i rami giovani e flessibili di alcune specie di salice), può essere preparata nei seguenti modi:

- per manufatti grezzi - i rami con la corteccia vengono fatti seccare in ambienti areati e deumidificati. Il colore dei rami cambia dal verde al marrone;
- per manufatti raffinati - i rami vengono bolliti, affinché il tannino contenuto nella corteccia tinga il legno sottostante. Successivamente vengono scortecciati. Si ottiene un colore uniforme, più scuro rispetto all'inizio della lavorazione;
- Si lasciano i rami a bagno nell'acqua tutto l'inverno, e si scortecciano in primavera non appena le fibre presentano una colorazione chiara.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

Le fibre raccolte in fascine hanno lunghezze variabili da 1 a 2,5 metri e spesso variano di sezione (la fibra presenta una parte di sezione maggiore che va decrescendo verso la sommità). Per la lavorazione bisogna reidratare le fibre per un tempo che varia da 1 a 3-4 ore, a seconda della lunghezza. Dopo di che vanno mantenute umide, avvolgendole in un panno bagnato fino a quando inizia l'intreccio.

Si eseguono simili trattamenti per le altre fibre (l'olivastro, l'olmo, il lentisco, il mirto, la ginestra selvatica); dopo la mondata, cioè l'operazione con cui si eliminano le ramificazioni laterali, si selezionano per grossezza e lunghezza, in parte vengono divisi e quindi affastellati e inumiditi prima dell'intreccio.

3.3.6 Preparazione delle canne

La canna viene tagliata e privata dello strato più esterno peloso. Il fusto, sottile e flessibile è ridotto in strisce. Si suddivide partendo dall'estremo di diametro minore, prima longitudinalmente a metà lungo il diametro, poi, ciascuna metà si taglia in listelli larghi 3-5 mm e quindi accatastate.

Col passare del tempo le canne si seccano perdendo elasticità e flessibilità. Anche la canna prima dell'intreccio occorre reidratarla, immergendola in acqua per una decina di minuti. In questo modo la fibra riacquista la sua elasticità e malleabilità.

3.4 Tecniche di lavorazione

In base alla diversa disposizione della fibra di trama sull'ordito si possono distinguere, due categorie di tecniche compositive: le **strutture a spirale** e le **strutture ad incrocio**.

3.4.1 Struttura a spirale

Gli intrecci dei panieri e delle corbule (batteria di cesti detta "su strexiu de fenu" o "sa scaria", comprendente tre panieri e tre corbule, tutti di forma tronco-conica rovesciata – vedi punto 3.5) seguono la tipologia a spirale.

La spirale è costruita con un fascio di materia più rigida che, mediante l'ausilio dell'acqua e di uno strumento perforante, è fermato da punti a loro volta spiraliformi che avvolgono il fascio di riempimento, ancorandolo anche al giro precedente. Dalla variazione dell'angolo di accostamento della nuova spira a quella precedente, si ottengono le varie forme del cestino.

La diversità dei materiali vegetali caratterizza le tipologie dei manufatti. I cesti possono distinguersi in:

- ordito in culmi di grano e trama in fibre di giunco;
- ordito e trama in fibre di asfodelo;
- ordito in culmi di grano o fieno marino e trama in fibre di palma nana o rafia.

Altre varianti consistono nella realizzazione delle decorazioni.

3.4.1.1 Avvio della lavorazione

La base di partenza è una piccola spirale di ordito, intorno alla quale si impostano le prime connessioni di intreccio per mezzo della trama fissata, all'inizio, con un doppio nodo a punto basso al quale se ne



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

contrappone uno opposto a punto alto. In questo modo si hanno, intorno all'ordito, due strutture elicoidali della trama che si agganciano tra loro rendendo compatto il complesso dell'intreccio.

La conclusione dell'avvolgimento della prima spira di ordito si raggiunge quando si doppia il punto di partenza della spirale. Da questo punto in poi ogni spira di ordito viene legata alla precedente tramite una fitta sequenza di punti di cucitura (*punti alti*), così come indicato al successivo punto 3.4.1.2.

Nel caso di ordito di fieno di grano duro, la prima spira viene realizzata riunendo in un mazzetto alcune fibre di giunco grezze, in quanto il fieno non sopporta di essere piegato al di sotto di un certo raggio di curvatura. A partire da un diametro di circa 4 cm, si procede a sostituire giunco grezzo con un fascio di fieno. Deve tuttavia restare nell'ordito una sola stringa di giunco grezzo per conferire al cestino maggiore robustezza.

3.4.1.2 Realizzazione punti di cucitura

Con l'ausilio del punteruolo viene creato un foro nel bordo del fascio di ordito della spira inferiore, dentro al quale viene fatta passare la stringa che cuce l'ordito inferiore e avvolge l'ordito della spirale in esecuzione.

La distanza tra un punto di cucitura ed il successivo (*passo*) deve essere pari allo spessore della fibra della trama avvolgente. Per conferire maggiore consistenza all'intreccio è indispensabile che le fibre della trama siano ben tese ed i *passi* non troppo distanti tra loro. Durante tutta la lavorazione occorre bagnare le fibre vegetali per aumentarne la flessibilità.

Tra i punti di cucitura si possono eseguire:

- **punto fisso**, cioè ad ogni giro di stringa corrisponde un punto con l'ago (lavorazione punto a punto);
- a **punto attorcigliato** o a **punto largo** se si mette un punto con l'ago dopo diversi giri di stringa (lavorazione *a lazzus*);
- **punto catena**, non si usa l'ago, ma si lega un giro all'altro fissando la stringa nel giro precedente.

Il cestino più pregiato, più antico e più duraturo è quello a punto fisso.

3.4.1.3 Realizzazione del piano orizzontale

Quando il fascio di riempimento comincia ad esaurirsi viene integrato con del nuovo. Questo deve essere inserito nell'ordito evitando accuratamente che il punto di inserimento possa essere facilmente distinguibile.

Dal punto di partenza l'ordito e la trama continuano con connessioni a coda fino alla conclusione del manufatto. Le fasi successive risultano ripetitive.

3.4.1.4 Realizzazione dei bordi superiori del manufatto

La lavorazione della struttura verticale prosegue con la stessa tipologia di lavorazione.

Le diverse forme ed inclinazioni particolari vengono conferite posizionando il fascio di ordito più internamente o esternamente rispetto al precedente. Anche l'inclinazione del punteruolo deve seguire lo stesso andamento.

3.4.1.5 Realizzazione delle decorazioni



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

Nelle tipologie di cestini in giunco e paglia di grano

possono essere inseriti, nei punti di trama e d'ordito, dei pezzi di stoffa colorata. La parte iniziale dell'intreccio, alla base del contenitore, può essere decorata con un piccolo cerchio di stoffa damascata, incastonato tramite le suture della trama. Sui bordi superiori, infine, alla distanza di venti centimetri l'uno dall'altro, possono essere incastonati, a modo di farfalle, fiocchetti colorati. I decori possono essere realizzati anche con i giunchi colorati. I giunchi da colorare vengono fatti bollire con tinture ottenute da varie piante (noce, melograno, robbia). Rivestimenti interni realizzati in raso possono foderare le pareti interne ed i coperchi dei cofanetti, delle piccole corbule ovali e dei vasi.

Nelle tipologie di cestini in asfodelo

le decorazioni si realizzano dalla combinazione delle sfumature di colore della parte esterna e intermedia dello scapo o stelo. I motivi ornamentali si attuano accostando le diverse tonalità di marrone delle fibre di trama, a partire in genere da una tonalità più chiara dello sfondo.

Nelle tipologie di cestini in fibre di palma nana o rafia

la variazione di colore si realizza in fase di preparazione con diversa esposizione al sole o tinte con bollitura in cenere di lentisco.

I motivi decorativi riproducono gli schemi stilizzati di figure zoomorfe e floreali che costituiscono motivi costanti di altri manufatti dell'artigianato tradizionale sardo, di solito comprendenti volatili, rosoni, stelle, foglie, merlature e cornici. Le decorazioni sono realizzate con la tecnica della greca, cioè una serie di motivi uguali e concatenati: non si devono notare spezzature del motivo in nessun punto della circonferenza.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

3.4.1.6 Rifiniture

Terminata la realizzazione del manufatto si procede alle operazioni di rifinitura.

Gli elementi di fibra ed eventualmente di tessuto in eccedenza dovranno essere eliminati con l'ausilio delle forbici o bruciati su fiamma viva di carta o di paglia, tenendo i cesti ad una certa distanza per non annerirli. Alla base del prodotto può essere applicato un piccolo rialzo (*piede o scalino*) di altezza compresa tra 1 e 3 cm, e diametro pari a quello del manufatto. Il rialzo deve essere realizzato secondo il medesimo sistema di lavorazione e può essere eventualmente decorato con stringhe di taffetà.

3.4.2 Struttura ad incrocio

Nelle *strutture ad incrocio*, la logica compositiva consiste nel far passare le trame, attraverso l'ordito, in direzioni diverse volta per volta predeterminate nel progetto, secondo un andamento alternato verso il basso e verso l'alto. Del tipo di intreccio ad incrocio si possono avere numerose varianti, a seconda della diversa disposizione che si fa assumere alla fibra di trama.

La tipologia ad incrocio caratterizza i cesti rustici e da lavoro, le nasse, i rivestimenti particolari per bottiglie e altri oggetti d'arredo.

3.4.2.1 Logiche di connessione tra trama e ordito

– *Intreccio semplice*

La lavorazione consiste nel far passare un tessitore (elemento di trama) prima all'interno e poi all'esterno della fibra di ordito che forma l'intelaiatura del manufatto.

– *Intreccio doppio*

La lavorazione consiste nel far passare una coppia di tessitori appaiati all'interno e all'esterno della fibra di ordito che forma l'intelaiatura del manufatto.

– *Intreccio a due tessitori a treccia*

Si incrociano le due estremità dei tessitori facendole passare una all'interno e l'altra all'esterno della fibra di ordito che forma l'intelaiatura del manufatto.

– *Intreccio a tre tessitori a treccia*

Consiste nell'intrecciare tre tessitori. Due di essi passano all'interno per due fibre di ordito consecutive e all'esterno per una. La terza passa alternativamente all'interno e all'esterno dell'ordito.

– *Intreccio in diagonale a più tessitori*

Si intrecciano tanti tessitori quante sono le fibre di ordito. Ciascuno parte dalla base del manufatto in corrispondenza di una fibra di ordito e viene fatto passare dentro e fuori con un'inclinazione in diagonale. Il secondo tessitore, partendo dalla fibra di ordito adiacente, seguirà il primo e così via per gli altri.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

– *Intreccio in diagonale a graticcio*

Consiste in una variante rispetto alla precedente. Le fibre sono intrecciate con tecnica in "diagonale", creando un graticcio, senza rivestimento di trama.

– *Intreccio a stuoia:*

Modello in cui la trama attraversa alternativamente le fibre d'ordito in modo tale da formare una struttura di base del tipo a scacchiera che, a seconda del progetto, può essere anche a forme geometriche poligonali, consentendo così di ottenere diverse composizioni decorative. Con questo sistema si realizzano non soltanto le stuoie, ma anche diversi tipi di intrecci per sedie, borse e cestini. Nella maggior parte dei manufatti così ottenuti, le fibre di trama sono simili e della stessa consistenza delle fibre di ordito.

3.5 Tipologie e caratteristiche dei manufatti

Con la denominazione "*Intreccio artigiano - Sardegna*" vengono identificate le seguenti tipologie di prodotto:

1. Panieri e corbule
2. Cestoni
3. Canestri in vimini
4. Fuscelle
5. Rivestimenti di oggetti
6. Stuoie
7. Prodotti tradizionali ed innovativi.

3.5.1 Panieri e corbule

Cesti utilizzati nel ciclo del pane e per gli usi più diversi, compreso il trasporto. La batteria di cesti, tradizionalmente detta "su strexiu de fenu" o "sa scaria", comprende tre panieri e tre corbule, tutti di forma tronco-conica rovesciata. A titolo esemplificativo si elencano le dimensioni standard dei panieri:

- il canestro più grande, di oltre un metro di diametro, alto sui 20-25 cm;
- quello medio, di 80-90 cm per un'altezza di 10-15 cm;
- quello piccolo, di diametro di 30 cm per 5-10 di altezza.

Le corbule, in sardo "crobis", presentano in genere una forma più alta e maggiore differenza di diametro fra le basi. Sempre a titolo esemplificativo le dimensioni standard sono le seguenti:

- la più grande, larga alla base 30 cm, al bordo 70 cm, per un'altezza di 40-50 cm;
- la media, basi di 20 e 50 cm, alta 30 cm;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

- la piccola, 15 x 30 x 20 cm.

I setacci per vagliare la farina completano “su strexu de fenu”. Consistono di una spirale di due, tre, quattro giri di ordito avvolto a spirale in forma cilindrica; al centro rimangono poche fibre, assai resistenti. La parte filtrante dei setacci è realizzata in maniera più o meno fitta, per le diverse necessità di setacciatura.

Una prima divisione de “su strexu de fenu” è determinata dall’accuratezza della realizzazione:

- *su strexu comunu* sono i recipienti di utilizzo giornaliero, con i quali si eseguivano le attività di preparazione delle farine, del pane e della pasta. Il diametro dei fasci di ordito è compreso tra 10 mm e 18 mm, cuciti con stringhe di giunco che hanno spessore di almeno 2-3 mm. Raramente sono decorati e se lo sono hanno delle semplici cornici.
- *su strexu bonu* sono i recipienti di valore, che si utilizzavano per le feste o in presenza di ospiti di riguardo, come contenitori da portata per i dolci, per conservare corredi o stoffe, per offrire regali. “Su strexu bonu” è un cestino con caratteristiche di consistenza e resistenza inferiori al precedente ma, finemente lavorato e decorato. Esso è costruito con fasci di ordito che presentano un diametro inferiore a 7 mm ed è cucito con stringhe di giunco di spessore inferiore ad 1 mm.

Il cestino di buona qualità deve presentare un passo regolare fra i punti. La misura del passo deve essere all’incirca quella della stringa di giunco, le stringhe di giunco impiegate devono tendere ad essere tutte dello stesso spessore. Si considera un cestino tanto più accurato quanto più piccolo è il foro centrale.

L’osservazione della spirale di ordito (del piano orizzontale del cestino) deve dare l’illusione di un fascio di fibre ininterrotte.

3.5.2 Cestoni

Grandi cesti di antica tradizione o di gusto più recente. Le tipologie standard sono ottenute dall’intreccio delle fibre essiccate della palma nana su un ordito di erbe palustri. Generalmente sono di colore chiaro, luminoso, giallo paglierino o avorio, regolari nella forma e nella tessitura della trama, minuta e fitta. La forma è semplicemente cilindrica o panciuta come un otre; si prestano all’uso come portabiancheria, portaombrelli, cesti per la lana, portariviste.

I cestoni in asfodelo risentendo della diversa luminosità della materia prima, sono più sobri alla vista, quasi arcaici nell’alternanza delle brune colorazioni della foglia essiccata dell’asfodelo. Anche di questa tipologia si hanno grandi recipienti cilindrici o quasi sferici, panciuti o svasati.

3.5.3 Canestri in vimini

Sono i cesti rustici e da lavoro - manufatti in “vimini”, destinati per lo più all’uso agricolo.

Questi cestini, in Campidano detti “scatteddus”, cilindrici o tronco-conici, sono di dimensioni medie, intorno



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

ai 30-40 cm di circonferenza per 40-50 cm di altezza, per lo più con manico ad arco lungo la linea del diametro, ma anche, negli esemplari più grandi, con manici laterali.

Possono avere per intelaiatura elastici virgulti di salice, di lentisco, di mirto, di olivastro, di fillirea o di corbezzolo. Per i fianchi, invece, canna palustre. Alcuni elementi possono essere tinti di bruno per ottenere effetti di contrasto nella decorazione.

La base dei cesti può essere realizzata:

- “a fondo rotto” – quando l’ossatura portante del fondo e quella della parte verticale sono realizzate con spezzoni di verga separati;
- “a fondo intero” – quando le armature verticali e quelle del fondo sono fatte da verghe intere.

Nel caso di cesto “a fondo intero”, la lunghezza delle fibre di ordito è determinata dalla grandezza del cesto che si intende realizzare. La misura delle fibre necessarie alla costruzione di un cesto è data dalla somma della lunghezza (o diametro) della base, più il doppio della lunghezza dei fianchi, più 30 cm (15 cm per parte). La sezione delle fibre di ordito è uguale o maggiore del tessitore ed è dipendente dalla funzione a cui è destinato il contenitore.

Nella realizzazione dei fianchi si alternano i listelli di canna con altri tessitori. Questa sequenza assolve una funzione estetico-strutturale.

Se il lavoro è eseguito con precisione, osservando l’intreccio all’interno del cesto si nota una figura a spirale.

Inoltre è importante che:

- L’intreccio risulti compatto – evitare che i tessitori si allentino, l’intreccio deve risultare fitto e robusto senza separazioni tra una fibra e l’altra.
- Le estremità o terminazioni di ogni tessitore devono celarsi all’interno dell’intreccio.

3.5.4 Fuscelle

Le fuscelle sono piccoli canestri, di forma piatta, tronco-conica o cilindrica, con fondo realizzato con fibre intrecciate a raggiera. Vengono prodotti con le fibre più robuste, specialmente la zinniga e il giunco, ma anche con altre erbe palustri, tutte di grande tenacia e flessibilità. Sono intrecciate con la tecnica detta “diagonale”, creando un graticcio, senza rivestimento di trama. Le fuscelle cilindriche sono utilizzate dai pastori per la confezione di certi formaggi, detti appunto canestrati, e della ricotta, il cui aspetto esterno, non di rado, ricalca l’impronta della fuscella.

3.5.5 Rivestimenti di oggetti

Campo di applicazione forse minore è l’uso di intrecci per rivestire oggetti con l’utilizzo di fibre ricavate dalle piante palustri come la zinniga e il giunco e dai culmi del grano. In genere, si rivestono bottiglie, bicchieri e altri recipienti in vetro e coccio, paralumi, lampadari, cornici e portafoto, servizi di tovaglette per la tavola e rivestimenti per mobili.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

3.5.6 Stuoie

Le stuoie sono fatte molto semplicemente, con listelli di canna o di zinniga legati con grande precisione, perfino decorati qualche volta. Possono essere utilizzate come pannelli di copertura o frangivento.

3.5.7 Prodotti tradizionali e innovativi

Sono ammessi prodotti innovativi nelle forme, nelle dimensioni e nelle decorazioni purché rispettino comunque, nelle tecniche e nei materiali utilizzati, le prescrizioni di cui al presente Disciplinare.

Art. 4 Etichettatura

L'oggetto, su cui viene apposta l'etichetta, sarà accompagnato da una scheda descrittiva alla quale si affiancheranno i seguenti simboli che identificano specificamente i prodotti a marchio "*Intreccio artigiano - SARDEGNA*".

L'etichetta, legata al manufatto, reca obbligatoriamente a caratteri di stampa chiari e leggibili, oltre alla punzonatura come da legislazione vigente e alle informazioni corrispondenti ai requisiti di legge, le seguenti ulteriori indicazioni:

L'etichetta reca obbligatoriamente a caratteri di stampa chiari e leggibili, oltre alle informazioni corrispondenti ai requisiti di legge, le seguenti ulteriori indicazioni:

⇒ il logo del marchio collettivo, consistente in:

- logotipo SARDEGNA, ricavato da un'elaborazione del carattere Eurostile, nella versione bold disegnata nel 1962 da Aldo Novarese, dove le lettere sono state suddivise nelle loro parti costituenti e colorate con i seguenti colori:
 - rosso: pantone 180 (cyan 0%; magenta 79%; giallo 100%; nero 11%)
 - giallo: pantone 138 (cyan 0%; magenta 42%; giallo 100%; nero 1%)
 - verde: pantone 371 (cyan 43%; magenta 0%; giallo 100%; nero 46%)
 - blu: pantone 534 (cyan 100%; magenta 80%; giallo 30%; nero 5%)
- le parole "*Intreccio artigiano*", composta in carattere Bodoni di colore nero, posta sopra il logotipo SARDEGNA.

⇒ il nome o la ragione sociale dell'azienda produttrice.

È vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione non espressamente prevista.

È tuttavia ammesso l'utilizzo di indicazioni che facciano riferimento a marchi privati, purché questi non siano tali da trarre in inganno il pubblico, circa l'origine o le caratteristiche del manufatto, nonché di altri riferimenti veritieri e documentabili che siano consentiti dalla normativa vigente e non siano in contrasto con le finalità e i contenuti del presente disciplinare.

Il nome "*Intreccio artigiano - SARDEGNA*" è intraducibile, ma a tale nome può essere aggiunta la traduzione in altre lingue.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

Art. 5 Elementi che comprovano la tracciabilità del prodotto

Gli elementi che comprovano la tracciabilità del prodotto sono costituiti dall'iscrizione dei produttori in apposito elenco tenuto ed aggiornato dall'organismo di controllo di cui all'art. 6.

Art. 6 Controlli

Il controllo sulla conformità del prodotto al disciplinare è svolto da un organismo, costituito da una o più strutture del Sistema Camerale della regione e sottoposto alla vigilanza della Regione Autonoma di Sardegna. Le prove di laboratorio saranno effettuate dal Laboratorio Chimico Merceologico della Sardegna o altro laboratorio indicato dalla Regione Autonoma di Sardegna.